Anno VI. - N. 296 | Udine - Sabato 24 Agosto 1901 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL GOVERNO DELLA PIAZZA

Così l'organetto costituzionale di mercoledì intitola il suo primo articolo. Noi non lo confutiamo. Sarebbe d'altra parte difficile, perchè dice, disdice, si contradice e se la piglia con tutti.

Se la piglia anche con i *maomettani* del suo partito, con coloro tra essi che seguono *stoltamente* l'andazzo di gente *atrofizzata* che non si liberano dai *pregiudizi della vecchia scuola.*

E durante tutta la settimana si sfogò nel vuoto chiamandoci ipocriti pugilatori adoperando una fraseologia di cui il *Friuli* presentò già raccolto un florilegio.

Questi sistemi e questo linguaggio stanno a provare quanto la *piazza* sia migliore e più ben educata di coloro che affettano di disprezzarla.

Del resto noi siamo abituati a vedere trattata così la maggioranza riaffermantesi del nostro corpo elettorale. Vorremmo una cosa sola avere dai nostri avversari: la leale dichiarazione del senso, del contenuto di questa parola.

Essi chiamano noi che scriviamo e gli amici nostri *borghesi*, dunque noi non siamo la piazza; chiamano gli operai un ceto rispettabile di lavoratori; gli agricoltori stanno loro a cuore e li circondano di amoroso assedio, dunque neanche questi dovrebbero essere compresi nel dispregiativo di *piazza.*

Eppure tutto l'insieme di questi ceti che singolarmente vengono lusingati, non altro è che la *piazza*, perchè è avverso alle consorterie e costituisce per esse una minaccia.

Ma i tempi sono progrediti, il popolo non cede più i suoi diritti e non si cura di questi disprezzi.

Il *Giornale di Udine* tiene bordone ed organone ed organino minacciano il finimondo se..... gli elettori non danno il voto ai loro amici.

Se non che la polemica dei moderati ci pare molto mal messa. Da una parte il *Crociato* suona a distesa le sue smentite, dall'altra il *Friuli* rivendica alla parte liberale la sua parte della cooperazione portata nella gestione comunale.

Noi siamo lieti del rimprovero che il *Gior. di Udine* ci fa perchè abbiamo ammesso che l'amministrazione del comune fu regolare. Ciò dimostra che noi non accettiamo sistemi di lotta nè eccessivi, nè personali, e mette in rilievo l'equanimità nostra in confronto della intemperanza della sua appendice di via Prefettura che profetizza la rovina e la dispersione e peggio.... delle risorse e dell'erario comunale qualora i loro avversari trionfassero.

Così anche una volta il reciproco contegno dimostra da che parte stia la verità.

Ma se il *Giornale di Udine* vuole delle ammissioni, noi siamo disposti a farne di ulteriori. Quanto a regolarità contabile non solo essa ci fu durante l'amministrazione degli amici del *Friuli* dei *nostri* e di quelli del *Giornale di Udine*, ma anche prima. Anche quando con tanto di gilet bianco il podestà conte Caimo Dragoni o conte Frangipane o Della Torre andavano solennemente in processione nel giorno del Corpus Domini.

E come a Udine, a Treviso, a Venezia, a Padova, dovunque. In queste regioni le amministrazioni non si sciolgono o cadono per quelle ragioni che altrove ne determinano la caduta. Lo abbiamo detto un'altra volta: ci mancherebbe anche questo...! ed è strano e diremmo, quasi umiliante vedere gli avversari ricorrere a simili titoli di lode.

x

RICCARDO SELVATICO

Venezia ha perduto in **Riccardo Selvatico** il più geniale suo interprete. Nessuno prima di lui e quanto lui aveva compreso in quale guisa l'incantevole città fosse, per l'utilità propria e della patria tutta, dalla sua positura, dalle sue tradizioni, dalle attitudini della sua cittadinanza destinata ad essere un grande centro artistico.

Intelletto aristocratico ed *anima democratica* erano le caratteristiche di **Riccardo Selvatico** artista atto a capire ed a creare. Venezia gli rese e gli renderà meritato tributo d'onore, ma tutta la regione veneta compiange l'immatura sua perdita.

Il Paese

Cenni necrologici

Non in noi soltanto, ma in quasi tutti i giornali di parte nostra, all'annuncio della lunga agonia e poi della morte di Francesco Crispi, sorse il desiderio che lo stesso oblio che già aveva avvolto Oreste Baratieri, circondasse Crispi, così da parte di quelli che videro in lui quasi l'unico fattore prima, poi il quotidiano salvatore d'Italia, come da parte della democrazia che non si lasciò sorprendere dalla delusione dai primi provata, ma giudicò e condannò l'uomo quando più egli era potente.

L'oblio non già delle sue opere e del suo governo, perchè in tal caso gli errori ed i delitti commessi non servirebbero nemmeno d'ammaestramento, perchè la distinzione del bene e del male, senza la prova storica delle loro conseguenze, sarebbe inutile; ma l'oblio di lui per quella suprema pietà che s'impone dinanzi alla tomba. — Invece no; non solo il tristo drappello di coloro che furono suoi collaboratori, suoi complici, non sentì la sconvenienza e l'immoralità dell'apoteosi, ma la turpe stampa che sotto l'impero crispino gavazzò nel sangue degli innocenti e nel fango dei loschi affari, quella stampa che era riuscita a pervertire tanta parte della nazione facendole perdere, col miraggio della grandezza e della conquista, il concetto delle virtù più elementari, del più comune senso morale, insorse rabbiosa contro Chi, esponendosi alle ire altissime e... bassissime, sacrificando sè stesso, strappò i veli di quella falsa grandezza e mostrò all'Italia l'abisso che nascondevano, abisso di vergogna e di dolore.

Ed in quell'ora, quando, lugubre corteo d'ombre sdegnose, sei *mila* e più caduti ad Abba Garima passavano forse dinanzi al guardo spegnentesi di colui che li aveva spinti al macello e spirava nel suo letto, e non, come essi, sulla sabbia ardente: vecchio e non, come essi, nella fiorente giovinezza; circondato dai suoi, e non, come essi, lungi, lungi dal pianto delle madri e delle spose; in quell'ora gli scribi inveirono contro un'altro morto che a quel pianto non fu sordo e tutto fece per impedirlo. E Felice Cavallotti, in quell'ora, fu di nuovo insultato. A lui la tomba non fu schermo sufficiente all'ingiuria, nemmeno prima che Crispi agonizzasse.

Per i signori della banda crispina egli restò *l'arruffapopoli* e le sante sue battaglie furono chiamate *famigerate gesta* perchè « la sua morte tragica » il stampo, « permise che di lui sopravvivesse il ricordo che gli avevan meritato le sue famigerate gesta! » (*La Provincia di Padova*, 2-3 agosto 1901).

***

Ora se altre *famigerate gesta* si dovettero ricordare la colpa non è nostra. — Ed a qualificarle giustamente ci troviamo in autorevole compagnia.

Si ricorda ora questo aneddoto che fa molto onore al re attuale, come deve tornar aspro ai monarchici del stampo che conosciamo bene:

" Quando Felice Cavallotti aveva, solo, ingaggiato la terribile battaglia contro il dittatore Crispi, il principe di Napoli, attuale re, dimorava in Firenze comandante quel corpo d'armata.

Un giorno di quell'anno, il principe di Napoli fu a visitare la biblioteca di un principe fiorentino.

Il visitatore accompagnato dal suo seguito era giunto vicino ad un leggio sul quale stava aperto un libro, quando il principe fiorentino, fatto un passo innanzi, s'accosta al leggio, e afferra quel libro, voltandone il frontespizio contro il tavolo.

A quell'atto il principe di Napoli spinto dalla curiosità bonariamente domanda: " e che libro è questo, ch'ella vuol sottrarre a' miei occhi? "

— Oh, niente — risponde il principe fiorentino, aggiungendo con un certo fare — è il volume di *Cavallotti sulla questione morale*...

Allora il principe di Napoli, prende il libro, lo apre ed esclama: " Io conosco questo libro, l'ho letto e voglio rileggerlo perchè... perchè dice delle grandi verità "

E queste ultime parole le pronunciò in tono solenne.

Il presente aneddoto è autentico ed oggi viene a spiegare il telegramma asciutto asciutto, mandato da re Vittorio Emanuele alla vedova del Crispi. "

***

La storia giudicherà i morti ed intanto le grandi verità riscontrate da Vittorio Emanuele III in quel libro che appunto si intitola *Per la storia* e che riguardano l'opera del primo ministro di suo padre son queste:

" 1° la bigamia di Crispi ottenuta con raggiri delittuosi e con la più perfetta assenza di senso morale;

2° la falsa testimonianza per avere nel processo della Banca Romana giurato, per salvar sè, una cosa che sapeva non vera;

3° la concussione commessa dal Crispi a danno della Banca Romana, per averla costretta a dargli denaro;

4° la corruzione operata da lui nello scandalo bancario di Roma;

5° il millantato credito, per aver venduto ad Herz il noto cordone, abusando della sua qualità di ministro. "

Ora, la *morale* di chi vorrebbe al governo nomini come Crispi e li designa alla *ammirazione* degli italiani, si esplica nell'indicare alla riprovazione come *famigerate gesta* le battaglie sostenute da Felice Cavallotti.

E tutto ciò in nome del patriottismo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Quisquilie elettorali

L'affare è serio. Si tratta di salvare la città nostra da inevitabile rovina, e se a tale scopo non bastano le cure affannose dei nostri buoni moderati e lo zelo dei giovani monarchici, grazie a Dio, c'è chi pensa per noi.

La *Gazzetta di Venezia* del 21 corrente aveva la seguente corrispondenza da Udine:

" Ci scrivono da Udine 20 agosto:

" (x) La lotta elettorale, per la rinnovazione del Consiglio Comunale sarà breve, ma aspra. I popolari fatti audaci dalla acquiescenza di alcuni capi avversari, si atteggiavano già a padroni della città; parlavano di una conquista facile e sicura. Ora si ricrederanno. Il *Circolo Liberale* monarchico, formato di giovani intelligenti e coraggiosi, lavora con grand'animo per costituire il fascio di tutti gli elementi liberali-conservatori. Ed io confido che riuscirà salvando Udine dalla jattura di una amministrazione socialista. La polemica sarà sostenuta vigorosamente dalla *Piccola Patria*, ora quotidiana, e diretta dal collega Furlani. "

A questa notizia la cittadinanza udinese, come un sol uomo, emise un gran respiro di soddisfazione, e l'angelo del castello fece tre giri *intorno* a sè stesso. La polemica sarà sostenuta *vigorosamente* dal sig. Isidoro!

Ma vi par poco?

Egli è uno di quelli, come dice la *Gazzetta di Venezia*, cui « l'esperienza della vita politica dei grandi ambienti ha persuaso che l'amore alla libertà nelle sue forme più sbracate è causa di regresso nei paesi civili... » e per questo è venuto qui appositamente per salvarci.

Quando uno, come il signor Isidoro, si assume di dirigere *vigorosamente* una lotta elettorale per la salvezza di una città, quantunque la città non sia la sua, col disinteresse, con l'abnegazione che ci mette lui, senza risparmio di consigli onesti e di funebri profezie per chi non lo segue.... eh, via, bisogna dire che siamo nati sotto una buona stella.

Dopo i servizi resi al *Giornale di Udine* ed ai vecchi amici di quello, dopo aver dato prove indimenticabili di amore a quella tale libertà non sbracata finchè l'editore e gli amici suddetti ne ebbero abbastanza, egli fece scendere dalla stessa *Gazzetta di Venezia* un grave ammonimento ai *liberali* che lo avevano chiamato qui. — Premesso che il partito *liberale* in Friuli e a Udine specialmente è liquidato, (*chi fu il liquidatore?*) soggiungeva che esso non potrà aver un avvenire « se non alla condizione categorica: che si svesta da quegli accorgimenti che hanno fatto il loro tempo (*quali?*) e sono l'unico patrimonio che resta agli uomini politici mancati, che rinnovi, rinsangui le sue file con un'azione coraggiosa e impetuosa anche talora.... »

Indi deplorava profondamente, la stessa *Gazzetta di Venezia*, l'uscita dell'isidoro dal *Giornale di Udine* dopo che egli aveva fatto tanto bene al partito " aiutando fortemente la formazione di un Circolo Liberale Costituzionale.... "

Isidoro conosceva i suoi polli, e stette coi più giovani, perfettamente monarchici. I quali, venuto il giorno della battaglia, memori dei consigli della *Gazzetta di Venezia* lo andarono a chiamare perchè sostenesse *vigorosamente* la campagna.

Ed eccolo all'opera da lunedì. Levato dalle valigie, provvisoriamente chiuse, l'armamentario polemico delle grandi occasioni e dei « grandi ambienti politici » egli ci invita a discutere serenamente:

« *L'alleanza dei partiti popolari, mostruoso e ridicolo polpettone....*

..... *Aristocratici camuffati da popolari, mezze figure politiche e socialisti anarcoidi.....*

..... *L'abilità sfruttatrice degli uni e il supino cretinismo degli altri....*

..... *Codesti truffaldini:...*

..... *Accozzaglia sovversiva....*

..... *Ambiziosi ciarlatani spudorati senza serietà e senza principii....*

..... *Politica piazzaiuola, fini inconfessabili — sfrenata ambiziona, incosciente cupidigia di novità — distruzione della società, della patria, della famiglia.*

Come si vede, c'è del « vigore » e lo notava anche il *Friuli*. — Però l'esplicazione del programma per salvare l'avvenire del partito conservatore nelle giovani speranze della patria, anzi della *piccola patria*, che isidoro ha *fortemente* aiutato a costituirsi in circolo monarchico nonchè costituzionale. — È l'*azione impetuosa anche talora*...... suggerita dal giornale che deplora l'allargamento del voto e lo vorrebbe tolto agli operai perchè non sono all'altezza di quei signori e non apprezzano la serenità dei loro ragionamenti e la squisitezza della loro educazione.

Allarmi! Allarmi! La politica franco-italiana!

Voi, elettori reazionarii, avete creduto finora che i partiti popolari mirassero a conquistare il Comune soltanto per mettere in atto il loro programma da voi tanto aborrito e per questo soltanto li avete combattuti.

Ebbene, ricredetevi! V'è ben altro!

I radicali, quando saranno al potere, non faranno che eseguire gli ordini spediti telegraficamente dal *Governo di Parigi!* L'ha svelato la *Piccola* nel numero del 21 corrente!

I servitori della piazza

Così l'organetto di quell'areopago che noi chiameremo ancora il *Bossolo tondo*, se ciò non addolora il prof. Giussani, qualifica coloro che da Bertani a Zanardelli furono i rappresentanti della democrazia; mentre gli eroi consacrati all'immortalità nei canti epici della commissione dei sette sono i coraggiosi sfidatori della impopolarità per la salute della patria.

La bugia ha le gambe corte.

(Giornale di Udine, 23 agosto 1901).

Il *Crociato*, che tiene bordone al *Friuli*, insiste sulla storiella di trattative da noi tentate e non riuscite. Ripetiamo ancora una volta che: nè noi del *Giornale di Udine*, nè i nostri amici, non abbiamo mai — mai! ha capito il *Crociato?* — fatti tentativi per stringere alleanze con altri partiti. Chi lo asserisce, asserisce il falso. E basta su di ciò...

(Crociato stessa data)

"Il *Giornale di Udine* in risposta ad una nostra nota di iersera ci fa sapere che *mai* nè esso nè i suoi amici cercarono la nostra alleanza; noi invece confermiamo che questa alleanza è stata chiesta da moderati, sostenuti dal *Giornale di Udine* (non sappiamo in quali rapporti di stretta amicizia) ed abbiamo motivo di credere che i signori del *Giornale* e loro amici avrebbero avuto cara una tale alleanza pur di resistere ai popolari.

Il *Friuli* si rallegra con il *Giornale di Udine* per la sua risposta; ci pare che sarebbe il caso di condoglianze! tuttavia lasciamo intatto un tale onore e ci sentiamo *onorati* di non appoggiare comecchessia il *Giornale di Udine* ed il suo liberalismo.

Ma il *Giornale di Udine* è in debito di un'altra spiegazione.

Chetamente, chetamente nel n. 199 di mercoledì egli insinua questo periodetto:

"..... Il *Paese* non potendo accusare i nostri amici di cattiva amministrazione *(infatti i conti tornano come quelli di una buona fabbriceria)* è costretto come i blatteratori da caffè *(Nuovo?)* ad aggrapparsi ai pettegolezzi delle donniciuole del mercato, fra cui primeggia l'ormai trito e ritrito incidente del Consorzio roiale, che, come abbiamo detto l'altro giorno *(?)*, al postutto è un fatto svoltosi all'infuori dell'amministrazione comunale *(che tolla!) per opera e colpa di uomini che non sono di parte nostra.* „

E l'assessore Giacomelli? Cacciato dal partito? E i giovani monarchici convenuti al Consorzio e portati al cielo dal *Giornale di Udine?*

Non bisogna dimenticarsi che quei signori fanno tutto « all'aperto » e alla luce del sole », dunque, trattandosi di quistione così vitale, questione di partito e non di persone, bisognerebbe sapere se o meno i giovani monarchici e l'ex assessore Giacomelli siano o non siano, da un mese o due a questa parte, ancora amici del *Giornale di Udine* ed, eventualmente, per quali ragioni esponibili alla luce del sole, trattandosi di principii, se ne siano staccati.

Che siano quelli stessi di cui parla il *Crociato* di iersera?

Coraggio, fuori!

Egli tace.

Il *Giornale di Udine* di oggi non ha una parola di smentita pel *Crociato* di ieri sera che gli rinfacciava la tentata alleanza coi clericali.

Oh silenzio eloquente, dopo tante fiere proteste!

Perchè no?

"La libertà! Vogliamo la libertà, gridano i popolari: ma quale altra libertà volete, perdio? Non è il vostro Giolitti al potere? Non regna sovrana la licenza? Non potete insultare, a piacere per le vie e nell'aule comunali i vostri avversari? Che pretendete di più? *Volete bastonarli*, perchè osano di non essere del vostro parere? „

Questo, per chi non lo sapesse, è un brano della *Piccola* vigorosamente diretta.

Infatti non è che per moderare l'eccesso della libertà individuale che l'amico di Palmanova dei giovani della *Piccola* scrisse sulla *Patria del Friuli* che in fatto di opinioni politiche che *chi comanda fa legge.*

Ecco, noi non vogliamo bastonare chi osa di non essere del nostro parere, nè vogliamo minacciarlo di togliergli il pane.

Però i giovani monarchici che derivano gli ammaestramenti e gli incoraggiamenti dalla *Gazzetta di Venezia*, si dimenticano troppo presto che tra i mezzi *impetuosi anche talora*, per far prevalere un'opinione c'è appunto anche quello di bastonare.

Sentano, sentano:

" Vedano un po' (i signori) se non sia il caso di approfittare del momento per fare accarezzare le spalle agli apostoli del " vero „; poichè noi siamo sempre per le cure preventive; poche legnate ma buone date in tempo, chissà quali maggiori guai possono scongiurare „.

(*Gazzetta di Venezia* 30 maggio 1900 n. 147)

Attenti alle cantonate

Nell'incenso che il *Giornale di Udine* brucia alle giunte moderate passate c'è qualche stecco che dal suo stesso turibolo fa puzzo.

Dice il *Giornale di Udine* che quelle Giunte non avevano altro scopo all'infuori di quello di amministrar bene.

Ma i grossi spropositi commessi con l'aggravante di essere stati preveduti da noi ed avvertiti; con l'aggravante di aver polemizzato sui giornali moderati per sostenerli, stanno lì come colonne milliari sul cammino di quelle passate amministrazioni.

Ed il *Giornale di Udine* ora diretto da quella buon anima di Bignamone che senza conoscerci, appena capitato qui, anche qui si diverte a dare dei *piazzaioli* agli udinesi che con tre successive elezioni hanno mostrato come la pensano e da che parte stia la loro maggioranza, il *Giornale di Udine* nel domani delle elezioni amministrative del 1899 filosoficamente scriveva:

" Le cause della sconfitta sono d'ordine morale e materiale. Nell'ordine morale metteremo l'indirizzo generale del governo *(Pelloux! E il " Giornale di Udine „ non tralasciò di sostenerlo nelle elezioni politiche del giugno 1900!)* che aumenta il malcontento e che fu spesso biasimato sul nostro giornale *(a proposito!)*; per scopo partigiano si volle la nostra amministrazione comunale solidale con le topiche governative *(e chi ne ha mai dubitato? Ma non vi ricordate l'affare dell'amnistia per i condannati politici e.... il* **giusto rigor delle leggi** *!)*; e metteremo pure *alcuni sbagli commessi dalla suddetta amministrazione* e in specialità la compra della **braida Codroipo.** „

Cari quei « alcuni sbagli »! **80,000** lirette regalate ai padri stimmatini!

Ma, insomma, attenti alle cantonate!

Strenne elettorali

I reazionari in politica ed appaltanti in amministrazione, papà e figli di papà, si affannano tormentosamente in questi giorni per promettere ogni ben di Dio agli elettori.

Una vera cuccagna per tutti!

Vanno rinvangando i nostri programmi, le nostre polemiche, le nostre proposte, gli studii fatti dagli amici nostri, per farsene belli e apparire *eziandio* « i più veri e maggiori » amici del popolo.

Il dazio del vino è troppo elevato, le ore di lavoro troppe, eccessivo il lavoro notturno dei fornai... e chi più ne ha più ne metta. Ma non è goffo e ridicolo questo improvviso e nuovissimo atteggiamento..... elettorale?

Ma dove eravate, ieri? Coi *papà* sostenitori della ditta Trezza, o con noi?

Chi può credere a queste cambiali in bianco che la *Piccola*, diretta *vigorosamente* dal dott. Isidoro, lancia al pubblico?

Ci vuole un passato di tendenze, di propositi e di fatti per imprendere con un certo affidamento di sincerità una campagna elettorale a favore della giustizia. Le millanterie, le insolenze *vigorose* contro una cittadinanza che vi vede per la prima volta, le *strenne* inverosimili, la tavolozza della *Gazzetta di Venezia* per dipingere gli amici nostri come nemici della patria, sovvertitori, scapestrati ecc. ecc. son cose che fanno ridere.

No, cari signori: non è questa la strada.

Non vi fu lotta per una causa giusta, da parecchi anni a questa parte, in cui noi non si sia scesi a combattere con tutte le nostre forze: e vincemmo fino a farvi ricredere punto per punto. — Ora, non basta scritturare uno qualunque, ignaro di uomini e di cose in una città che non ha bisogno di certi maestri venuti dal di fuori, per pretendere di cambiare l'opinione pubblica e dire che non è successo quello che è successo. Ci vuol altro!

A proposito

Pare che quelli della *Piccola* abbiano scoperto che il dazio sul vino è troppo elevato. Anche di ciò bisogna lagnarsi con le Giunte dei papà.

Noi, in questo giornale, fin dal 13 febbraio 1897 scrivevamo:

" Non sappiamo come qualificare il voto di qualcuno che al Consiglio provinciale sostiene e magari propone i pellagrosari e le locande sanitarie, e nel consesso cittadino concorre a rendere meno accessibile al povero il vino, che è il primo preservativo dalla pellagra.

" La deliberazione presa dal Consiglio danneggia tutti, danneggia l'agricoltura, l'esercente, il consumatore povero, favorisce soltanto l'impresa, la quale per la votata abolizione dei dazi potrà risparmiare alle barriere del personale, migliorando così a proprio vantaggio le condizioni dell'appalto.

" Paese, 13 febbraio 1897 n. 46 „

Nè allora avevamo bisogno di scrivere queste cose per ingraziarci il corpo elettorale alla vigilia delle elezioni, ma perchè fanno parte di quel programma di riforme che abbiamo *sempre* sostenuto.

Ha ragione.

L'egregio prof. cav. Musoni che il *Giornale di Udine* di l'altr' ieri, immaginandolo candidato nelle prossime elezioni amministrative, chiamò « pansiavista » risponde oggi con una nobilissima e pepata lettera sul *Friuli*.

Ha tutte le ragioni.

Ma che sia proprio lecito a questi signori capitati qui non si sa da dove, assoldati dai padri nobili della consorteria moderata per combattere la *piazza (!)* di insultare liberamente le persone più rispettabili della città nostra?

Se si sentono offesi perchè noi abbiamo cura costante di metter sotto il naso di essi signori quello che hanno scritto, che hanno fatto, che hanno appoggiato, senza per questo chiamarli nè *mascalzoni*, nè *canaglie* nè *furfanti*, non sarebbe meglio che in questi momenti dimostrassero, anzichè tacere come tomba chiusa, che quello che hanno scritto, fatto ed appoggiato è tutto bene?

Una proposta.

Il *Friuli* di ieri accennava ad un fatto che noi pure abbiamo udito ripetere e che non ci sorprende per la semplice ragione che ha dei precedenti recentissimi, fra altri, quello della *carta asciugante*.

Dice il *Friuli* che qualche cittadino abusando della sua posizione di industriale, avrebbe fin d'ora intimato ai suoi operai di rimanere, nel giorno delle elezioni, agli ordini suoi, per essere poi accompagnati, per uno o squadre, guardati a vista da apposite « commissioni » fino alle urne con la scheda imposta.

Questa trufferia è repressa dalla legge, ma può essere facilmente prevenuta. Noi dunque *facciamo appello alla lealtà di tutti i Comitati elettorali di ogni partito* perchè si uniscano a noi nel presentare al Commissario Regio un'istanza **per ottenere che in ogni aula elettorale vi sia un paravento abbastanza largo da nascondere per un tratto l'elettore il quale sia costretto a passarvi dietro prima di presentarsi all'urna e dietro il paravento trovi a sua disposizione schede stampate di ciascun partito.**

Attendiamo intanto l'accettazione di questa nostra proposta sui giornali di lunedì e ci incarichiamo fin d'ora di redigere e far firmare da ogni comitato elettorale l'istanza al Commissario regio.

La " Lega XX Settembre „ e le elezioni

La presidenza di questa Lega ha diramata ai suoi soci la seguente circolare:

" La Lega XX Settembre, che, giusta l'art. 2 del proprio statuto, si propone fra gli altri scopi, quello di " adoperarsi *nelle lotte elettorali* a che le pubbliche amministrazioni non cadano in mano de' clericali „ fa ai propri soci, per quanto ciò possa essere superfluo, calda raccomandazione di vigilare ed operare, così nel lavoro preparatorio come nella votazione finale, a che non accada, con danno e scorno della nostra città, che le forze clericali, da sole o comunque associate, pervengano al reggimento della pubblica cosa. „

Lega dei partiti popolari

La riunione di questa sera

Questa sera alle ore 8 ½ nella sala Cecchini vi sarà un'adunanza elettorale. Vi accederanno coloro che sono muniti di personale invito.

***

Avvertesi che il Comitato elettorale trovasi nella Sala Cecchini ogni sera dalle 8 e mezza alle 10 per dare schiarimenti, istruzioni e quanto occorra a chi vuol rivolgersi al medesimo nella presente lotta elettorale.

***

Nella prossima settimana il **Paese** *uscirà quotidiano.*

Ringraziamo vivamente i collaboratori straordinari che *ci inviano articoli per la lotta elettorale.* Siamo però in obbligo di avvertirli che non tutti possono essere pubblicati. Ingrossano in queste occasioni le file dei *volontari*, ma bisogna mantenere una certa omogeneità sostanziale e tecnica nella compilazione del giornale. *La Redazione*

CRONACA CITTADINA

il " Giornale di Udine „ ed il riposo festivo.

Non è molto quello che hanno finora ottenuto gli agenti dei negozii di manifatture poichè quella formula: *chiusura facoltativa alle ore 12 ed obbligatoria alle 13* ci pare un mezzo termine che si presta ad abusi ed equivoci e che è ben diverso dal risultato che si sarebbe dovuto aspettarsi da questa agitazione. In ogni modo un primo passo fu fatto ed esso deve incoraggiare a persistere nella via intrapresa.

E' degna di plauso la condotta di quei negozianti che hanno acconsentito a chiudere i negozi alle 12 pur sapendo del rifiuto opposto da alcuni concorrenti ed è altrettanto vergognosa l'ostinazione di questi ultimi.

Ma gli agenti non devono accontentarsi di questi parziali successi dovuti al buon cuore di questo e di quello; essi devono convincersi che nulla otterranno di soddisfacente e di duraturo se non dànno mano sollecitamente all'organizzazione.

Con questa soltanto essi avranno una forza e potranno ottenere un orario unico per tutti i negozi di manifatture, meta a cui devono sempre mirare; altrimenti col sistema ora adottato si mantiene questa ingiustizia enorme che i padroni più generosi e più umani, quelli che si sono meritati la gratitudine degli agenti, vengono danneggiati per il ritardo mantenuto nella chiusura dai più esosi e caparbii.

Inoltre, mostrandosi solidali in questa lotta, gli agenti si procureranno più facilmente la fiducia e la simpatia della cittadinanza, giacchè, come ho detto altra volta, è appunto il pubblico quello che può apportare in questo dibattito la influenza più efficace e decisiva.

***

La stampa udinese ha già tutta cooperato a rendere l'opinione pubblica favorevole a quest'agitazione; eccezione fatta pel *Giornale di Udine*. Bisogna ricordare agli agenti la condotta di questo periodico, poichè fra qualche tempo esso avrà probabilmente la faccia tosta di dir loro che se di qualcosa *sono migliorate* le loro condizioni è tutto merito suo.

Quando furono presentate alla direzione di quel giornale i primi comunicati annuncianti l'agitazione degli agenti con preghiera di un favorevole commento, essa si rifiutò sdegnosamente di pubblicarli. Forse i signori del *Giornale di Udine* credettero in quell'istante che fosse loro affidata una missione divina, alla Guglielmo I°, la quale vietasse loro di prestare pure un palmo del loro foglio a questi proletari insubordinati che osavano scuotere, sia pure di poco, il giogo dei loro padroni.

Ma quando il *Giornale di Udine* vide la concordia entusiastica degli agenti, e l'appoggio unanime dei giornali, innanzi a tutti il *Crociato*, e il successo ottenuto, s'accorse dell'errore *commesso* ed incominciò nel numero di martedì ad accennare timidamente alla questione del riposo festivo, riservandosi di erigersi più tardi ad ardente paladino degli agenti di negozio.

Ma il giuoco è già conosciuto! Questo non è che uno dei tanti episodi che si succedono simili fra loro come i chicchi di un rosario e che dimostrano il vieto sistema adottato dai moderati.

La refezione scolastica, la municipalizzazione del dazio e qualche altro caposaldo del programma radicale fu dapprima osteggiato ad oltranza dai moderati, poi fu accettato, tentando di sviarlo ed infine divenuto invece parte integrante del loro programma e fu messo a rifulgere fra le glorie dell'amministrazione moderata. *Daring*

Gli esercenti al dettaglio.

Non si può negare che il sig. Antonio Beltrame non abbia dimostrato una fenomenale attività in questi giorni, di poco precedenti le elezioni generali amministrative, per condurre in porto la Unione degli esercenti al dettaglio.

Una cinquantina di essi iersera approvò lo statuto, ma la discussione non fu certamente favorevole a coloro che, pur dicendo di non voler la politica, ardentemente ne facevano, e ciò *pour cause.*

Infatti, approvato lo statuto e regolamento a tamburo battente, la costituzione definitiva della società, che in vista delle imminenti elezioni pareva troppo desiderata da taluno, rimase in sospeso e venne rimandata la nomina delle cariche, e quindi il regolare funzionamento della società, al 1° ottobre prossimo, e cioè quando gli animi belligeri si saranno calmati.

Non tutte le ciambelle, dice il *Friuli*, riescono col buco!

La questione del battirame.

Di quest'affare, signori della *Piccola*, siamo informati, e come!

Quando se ne occupò il compianto Grassi, allora assessore delle finanze, per l'acquisto del salto di via Gorghi era in trattative un industriale cittadino. Il nostro valente amico intervenne soltanto per far acquistare dal comune, d'accordo coll'acquirente del salto, il piccolo tratto di terreno compreso fra la braida Codroipo e la roggia. Trattandosi di un piccolo spazio, *senza forza idraulica*, naturalmente il prezzo sarebbe stato esiguo.

Ma le trattative di quell'industriale fallirono ed allora, mentre il Grassi era già ammalato, il prof. Comencini, assessore dei lavori pubblici, sempre nell'intento di assicurare al Comune quel tratto di terreno e di togliere i rumori del battirame, intraprese degli studi per impiantare uno stabilimento per fabbricazione di ghiaccio e conservazione di carni in comunicazione col macello. Li aveva già condotti a buon punto quando sopravvenne la crisi.

***

Ed ora veniamo al buono!

Gli ingegneri dell'ufficio tecnico, riconoscendo la necessità di quell'acquisto, incaricarono delle trattative un imbianchino. (Sarebbe questo per caso il famoso *mediatore?*) Allegando l'incostanza della portata della roggia (« lieve » inconveniente, direbbe l'egregio avv. Bossi) furono allora offerte dal Municipio soltanto 18 mila lire, circa la metà di quanto domandava il proprietario, il quale naturalmente rifiutò.

Più tardi un notissimo macellaio offrì per lo stesso salto 27 mila lire, volendo valersene per una fabbrica di ghiaccio; ma il proprietario, trovando anche in questo caso più proficuo l'affittare il battirame, concluse un'affittanza per 9 anni con un industriale di Vicenza.

Se in questi 9 anni il Municipio domandasse l'espropriazione per utilità pubblica

di quell'opificio, dovrà non solo proporzionare il prezzo d'acquisto all'attuale reddito ma anche indennizzare per sopramercato il locatario per rescissione di locazione. È bene mettere in sodo tutto ciò per separare eventualmente le responsabilità.

***

Prevediamo già che gli amministratori moderati adiliseeranno questo marchiano sproposito agli ingegneri municipali. A ciò si è preparati perchè quegli ingegneri, poveretti, diventano alternativamente aquile, o paperi secondo lo esige l'apologia della prepositura.

Il "Natale" del Perosi a Udine

Il maestro Lorenzo Perosi che verrà a Udine a dirigere il suo oratorio « Il Natale » che si darà nella Cattedrale, sarà ospite dell'Arcivescovo.

Le prenotazioni per queste esecuzioni del celebre oratorio continuano con straordinaria crescenza. Moltissimi forestieri perciò verranno a Udine: diffatti numerose prenotazioni pervennero da Trieste, Gorizia, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Pordenone e perfino da Klagenfurt, Lubiana, Graz.

I prezzi che, relativamente al genere dello spettacolo ed all'esecuzione di primo ordine, non si possono chiamare altri, sono:

Ingresso (in piedi) L. 2 — Sedia, compreso l'ingresso, L. 5 — Posto distinto, compreso l'ingresso, L. 7 — Poltrona compreso l'ingresso, L. 10.

I biglietti si devono prenotare o acquistare, inviando il relativo importo, alla *Segreteria* del Comitato in Udine, riva Castello, 1; poichè alle porte della Cattedrale *non si venderanno biglietti.*

Recapiti per la vendita dei biglietti d'ingresso in città sono: Librerie Gambierasi, Moretti, Tosolini (S. Cristoforo), Barei, Peressini, Bardusco (Mercatovecchio), Zorzi, Patronato, e presso il negozio Mason, e le farmacie Manganotti, De Candido, Metz (via Aquileia).

Biglietti per i posti distinti e sedie si trovano anche nelle librerie Gambierasi, Barei e Zorzi.

Per l'occasione si stamperà un *Numero unico.*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleggeri (Saluzzo) eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Eroica», Chiara — 2. Valzer «S. Vittorino», Doneddu — 3. Reminiscenze «Gioconda», Ponchielli — 4. Fantasia brillante «La Mezzanotte», Carlini — 5. *Duetto* e finale 2° «Rigoletto», Verdi — 6. Galop «Tramways», Burgmein.

Teatro Minerva

Per mancanza di spazio non fu possibile pubblicare una lunga relazione di *Amaz,* sull'opera *I Lombardi* che si dà in questa stagione al Minerva. Ma in poche righe si fece un sunto che s'avvicinava molto alle impressioni di *Amaz* il quale ama ripetere che specialmente la triade Minetti-Franceschini-Franchi trasporta l'uditorio ad infiniti applausi in tutta l'opera e specialmente il terzetto finale terzo che fra richieste insistenti devono sempre bissare.

Notammo non ricordato il maestro Verza che è molto applaudito dopo l'*a solo* di violino.

Per ciò che riguarda i cori bisogna rilevare la deficenza delle masse, lo strazio del coro donne informi, ma devesi tributare una lode speciale al maestro Antonio Tosolini il quale con tali elementi ha ottenuto dei veri miracoli.

L'orchestra va sempre a meraviglia guidata dall'egregio maestro cav. L. Bernardi.

Questa sera e domani ultime rappresentazioni che dovrebbero affollare il teatro.

Padiglione Zamperla

Questa sera serata d'*onore* dell'attore Pietro Sperati con il dramma in 3 atti « La Cisterna murata ». Domani dramma spettacoloso in 5 atti « G. Mastrilli, con Momoletto suo fedele compagno ».

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

23 agosto

Un secondo ricorso.

Al prefetto della provincia fu presentato mediante il *r. Commissario* un *ricorso* affinchè d'urgenza si provveda per la tutela dell'utilità generale e delle leggi riguardo all'erigendo stallo sulla strada della Comina.

La mancanza di spazio mi impedisce di dimostrare come le colonne del fabbricato sieno poste sulla pubblica via, come la giunta deliberasse la costruzione su fondo di *proprietà dei coniugi* Montereale e ciò non sia per nulla osservato, come in fine la legge stessa sui lavori pubblici, il regolamento di polizia stradale e la legge sanitaria siano trascurate.

Lagni.

In questi giorni mi giunsero lagni da parte di alcuni cittadini per il servizio medico. Credo perciò opportuno pubblicare gli articoli 6 e 12 del regolamento 30 marzo 1883 sui medici condotti. Potranno così gli interessati sapere quali sieno i loro diritti e doveri e al caso presentare ricorso alla giunta municipale.

L'art. 6 dice: « Il medico chirurgo è obbligato a curare *gratuitamente e prontamente* ».

L'art. 12: « Di regola esso è in obbligo di curare a domicilio *sino a compiuta guarigione* tutti i malati del proprio riparto ecc. ». S'intende che il regolamento parla dei malati poveri. Ciò per l'esattezza.

In Tribunale.

Mercoledì, dieci giovanotti di Torre comparvero dinanzi al Tribunale per citazione direttissima, imputati d'avere nella notte del 17 corr. rubati dei persici e danneggiate le piante di un fondo dei sigg. Shol. Il Tribunale riconosciuta la semi ubbriachezza occasionale li condannava per furto aggravato a pene varianti fra i 10 e 20 giorni. Fu accordata la libertà provvisoria. Difensore avv. Cavarzerani.

Da S. Daniele.

24 agosto

Festività.

Domani avrà luogo l'annunciata festa di beneficenza il cui ricavato netto andrà ad incremento del fondo già esistente per l'erigendo Giardino d'Infanzia.

Alla mattina sveglia con banda musicale — ricevimento della spettabile Unione Ciclistica udinese — sfilata dei ciclisti lungo le vie principali — vermouth d'onore ai ciclisti — visita ai monumenti nazionali.

Alle ore 12 banchetto sociale all'albergo d'Italia, tassa individuale L. 3.

Alle ore 15 apertura del recinto del mercato: giuochi d'attrazione — pesca di beneficenza, con splendidi e numerosi regali — chioschi umoristici — corse pedestri di resistenza con *ostacoli*: 1. premio L. 15, 2. premio L. 10, 3. premio L. 5 — Concerti musicali.

Alle ore 17 in piazza del Duomo estrazione della tombola: prima tombola L. 200, seconda L. 100, cinquina L. 50, cartella vergine L. 25. Il prezzo di ogni cartella è di cent. 50.

Alle ore 19 concerto bandistico ed alle ore 21, sul piazzale del mercato, spettacolo pirotecnico eseguito dal sig. Luigi Turin di Tarcento.

Gran ballo popolare su elegante piattaforma illuminata a gas acetilene ed a palloncini alla veneziana. Suonerà una distinta orchestra udinese diretta dal m. V. Barei.

***

Nella circostanza di questa festa la direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà un orario speciale di andata e ritorno partendo da Udine alle ore 13.30, 15.15, 15.35, 16.35, 18.25, 20.15, 23.20, 0.20, arrivando a San Daniele alle ore 14.50, 16.35, 16.55, 17.55, 19.45, 21.35, 0.40, 1.40; partendo da S. Daniele alle ore 13.55, 14.55, 16.55, 18.10, 20.35, 21.40, 22.40, 1.50, arrivando ad Udine alle ore 15.10, 16.15, 18.10, 19.25, 21.55, 23, 24 e 3.10.

I biglietti speciali di andata-ritorno costeranno: Udine-Sandaniele L. 1.50, Fagagna-Sandaniele L. 0.75, Martignacco-Sandaniele L. 1.20.

Domani dunque tutti a S. Daniele!

Da Torre.

Dobbiamo rimettere alla prossima volta la corrispondenza.

Corsa delle Bighe

Annunciamo che domani alle ore 5 pom. avrà luogo in Giardino grande la corsa delle bighe.

MONOVERBO

mi t mi

Spiegazione del giuoco precedente:

In-fan-ti-ci-di-o

Per l'Esanofele e per la verità

Togliamo dal giornale *Il Villaggio* di Milano:

« Ammetto pienamente che nell'adoperare nella pratica ordinaria e specialmente nelle malattie che sono piaghe dell'umanità, rimedi *specifici*, abbandonando quelli la cui efficacia fino ad oggi credevasi insuperata, occorra non solo andar guardinghi, ma sia anche necessario opporsi con ogni forza alla *diffusione di quelli che per certa prova* sappiamo privi di ogni valore e che possono peggiorare direttamente o indirettamente lo stato del malato che in essi si affida. Ma d'altra parte non posso assolutamente menar buono che si debba far cieca guerra ad una nuova preparazione farmaceutica per motivi poco sinceri che non hanno alcuna attinenza colla efficacia terapeutica di questa. Voglio parlare dell'*Esanofele* della Ditta Bisleri, preparato di straordinaria efficacia nelle svariate forme di infezione malarica. A chi lo ha seriamente provato sembra certo ozioso di discutere sulla sua virtù terapeutica. E non potendo batterlo su questo punto, gli avversari lo accusano:

1° di essere composto secondo una formula ottima, ma vecchia, quella della mistura Baccelli;

2° di non avere efficacia maggiore del chinino razionalmente somministrato;

3° di esser lanciato con troppo reclame sino a farne oggetto di esperimento da parte di Società importanti quali quelle delle Ferrovie.

Io domando se questi *addebiti siano* veramente serii. Anzitutto se il Bisleri ha fatto tesoro della formula Baccelli quale base per comporre un preparato semplice, comodo, direi quasi tascabile, da poterselo portar dietro per prenderlo alle ore prescritte qualunque siano le occupazioni del malato, non mi pare questo un elemento di demerito, tutt'altro.

Osservando la formula Baccelli e quella Bisleri ci corre come dalla notte al giorno, e se si va a rovistare certe ricette più vecchie di quella Baccelli, troviamo che già altri ne hanno fatto uso prima del prof. Baccelli. Del certo la formula Baccelli ha subito delle varianti così radicali, sia nella qualità, sia nella dose e forma delle sostanze adoperate, che sarebbe ridicolo l'accusare il Bisleri di essersi appropriato una sola molecola del talento dell'illustre clinico romano.

Quanto poi al sostenere che le pillole non hanno efficacia maggiore del chinino, ciò è assolutamente falso perchè moltissimi medici possono attestare, e si può sempre provare, che spesso le pillole *Esanofele hanno troncato infezioni malariche contro* le quali il chinino anche razionalmente somministrato (e qualche volta pure per iniezione) si era mostrato impotente. E del resto è questione di patologia. Dal momento che scienziati competentissimi come Baccelli, Marchiafava, Celli, Golgi, Gochiuzzi ecc. ecc. riconoscono che certi parassiti malarici non risentono affatto l'azione del chinino, e dal momento che l'*Esanofele* in queste forme ribelli ha corrisposto, che si pretende di più? A parte poi questi casi, se il chinino razionalmente somministrato basta a vincere la febbre malarica, nei paeselli lontanissimi, abbandonati, nei lontani casolari ove il medico vedesi ben di rado, chi insegna ai miseri colpiti come si fa a prendere il chinino razionalmente?

In conclusione quando si fa una guerra così ad oltranza contro un rimedio che non merita biasimo, bisogna ammettere che entrino in giuoco, non spirito umanitario o rigorismo scientifico, ma gelosia di mestiere, necessità di screditare un prodotto per accreditarne un altro, o qualche altro motivo di rivalità. Allora certe cose si capiscono meglio e ci si passa sopra. *Dott. Veritas*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 agosto 1901

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Federico Giambarba tenente del genio con Giuseppina Picollo agiata — Enrico Sgobino operaio di ferriera con Angela Pelessoni setaiuola — Carlo Lodolo falegname con Maria Molinari setaiuola — Cesare Mercante minatore con Irene Foramitti casalinga — Giovanni Sturma merciaio con Ida Fabbro setaiuola — Giacomo Frigerio caporale maniscalco con Virginia Balis casalinga.

Matrimoni.

Antonio Zoratti agricoltore con Adelina Cuberli contadina — Antonio Chiussi negoziante con Giuseppina Mini civile — Stefano Pessi fornaio con Costanza Toso casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppe Muradore fu Antonio d'anni 78 agricoltore — Teresa Riosa-Casarsa di Gio. Batta d'anni 22 setaiuola — Alfredo Barei di Tomaso d'anni 12 scolaro — Giuseppe de Laurentis di Raffaele di mesi 4 e giorni 10 — Gio. Batta D'Agostinis fu Gio. Batta d'anni 81 calzolaio — Ermenegildo Gottardo di Gottardo di mesi 10 e giorni 18 — Alfredo Fasano di Oronzo di giorni 25 — Angelo Nigris fu Giovanni d'anni 69 bandaio — Maria Clocchiatti-Triscoli fu Giuseppe d'anni 86 contadina — Arturo Catullo di Nicola d'anni 21 guardia di città — Arrigo Giorgino di Giuseppe di mesi 3 e giorni 9 — Maria Gölis fu Luca d'anni 81 civile — Guglelmina Stefani di Paolo di giorni 22.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angelo Croattini fu Luigi d'anni 71 calzolaio — Girolamo Rigo fu G. B. d'anni 68 bracciante — Antonio Cucchini di Amadio d'anni 17 fotografo — Maria Tonsatti-Loi fu Giuseppe d'anni 89 contadina — Adelaide Tampi d'anni 67 serva — Nazzareno Signoretti fu Ercole d'anni 49 professore nelle scuole tecniche — G. B. Bellina fu Candido d'anni 72 *facchino* — Marianna Pivetta di Nicolò d'anni 17 serva — Alessandro Rodaro di Pietro d'anni 22 agricoltore — Elisabetta Bastianutti-Mauro fu Giuseppe d'anni 72 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Faustino Capocci d'anni 1 e mesi 1.

Totale n. 24

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Calcutta - 24 - ore...... d'ansia elettorale.

Comitato feste settembre — Udine

Molti cittadini di qui abbandonano idea recarsi Udine correndo voce ex assessore Beltrame minacci chiusura porte vostra città dopo accolti forestieri e sospenda partenza treni vantaggio piccolo commercio udinese. *Lord Ramengon*

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.